

→ **I paletti del Pdl:** solo le riforme economiche che chiede l'Europa. Niente consensi «al buio»

Berlusconi: si voti a primavera

Oggi salgono al Colle per il Pdl Alfano e i capigruppo. Linea chiara: no anche ai tecnici di area. Ultima offerta di mediazione: Letta e Amato vicepremier. Poche chances per l'ingresso di Lupi e Brunetta

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Collaborazione per carità. Ma niente fiducia «al buio». Il Pdl vuole vedere *mission*, programma e squadra del nascente governo Monti. Scolpisce paletti rigidi: nessun politico né tra i ministri né tra i sottosegretari. Idem per il Pd: la posizione è speculare.

Ma la vera asticella del Pdl è sui tempi: Berlusconi nel colloquio, Romani in chiaro, gli hanno detto con chiarezza che attuati i punti della famosa «lettera europea» gli staccheranno la spina. La situazione per il «governo lampo» si complica. L'ultima trattativa non si è ancora chiusa. A ventiquattrore dalla potenziale nascita del governo di unità nazionale, è stallo.

Ma nessuno sembra davvero intenzionato a mettersi di traverso fino alle estreme conseguenze. Anche perché il premier *in pectore*, come ha mostrato nella conferenza stampa di ieri sera, sembra intenzionato ad andare avanti come un treno. Coinvolgendo parti sociali ma anche - in modo inedito - giovani e donne, non impiccandosi all'ingresso di leader politici e parlamentari, rifiutando l'etichetta di «premier col timer». Una rotta che scaricherebbe, di conseguenza, sui partiti l'intero fallimento del gabinetto di emergenza. «Al di là delle volontà dei singoli - racconta Francesco Nucara consultato ieri - e io non credo al boicottaggio, c'è una situazione oggettivamente complicata».

L'ULTIMA TRATTATIVA

Berlusconi di questo è pienamente consapevole. Sa di essere appeso al suo stesso «gesto generoso», al «senso di responsabilità» e all'ossigeno che il governo Monti gli darebbe per la ricostruzione del Pdl pericolante e - forse - per la redditività delle sue aziende.

Il braccio di ferro resta su Gianni Letta. Nonostante il pessimi-

smo, il Cavaliere non ha rinunciato del tutto ad avere il suo sottosegretario di «garanzia» dentro. Ma non vuole altri ministri politici. Troppi appetiti nel Pdl da un lato, mentre dall'altro si è piegato al pressing dei falchi, degli ex An in subbuglio, ostili ai loro stessi colleghi. Premono perché non ci sia nessun politico dato che loro non hanno candidati spendibili. Così, l'ultima offerta di mediazione a Monti (e al Pd) è Letta e Amato entrambi vicepremier.

I nomi in circolo finiscono bruciati come fiammelle. Cadono i tecno-politici, Brunetta, Bernini e Alfano dentro. Bye bye Frattini e Fitto. Raccontano di una lunga serata in cui i ministri Maria Stella Gelmini e Anna Maria Bernini hanno tentato di convincere «Silvio» che erano le persone giuste nel tecno-governo di Supermario. Ultime ipotesi: Mauri-

Nucara ieri al Quirinale

«Non credo al boicottaggio ma i veti incrociati complicano»

zio Lupi, vagamente istituzionale in quanto vicepresidente della Camera e in buoni rapporti con Casini e il Pd, e Rocco Buttiglione, volto colto dell'Udc filo-montiana e disponibile all'appoggio «senza se e senza ma».

Ma per il partito di maggioranza il rischio è precipitare in un *affaire* tra correnti divisivo e lacerante. Oggi al Quirinale saliranno in delegazione il segretario Angelino Alfano e i capigruppo Cicchitto e Gasparri. La linea è chiara «Nessuno può pensare a consensi dati al buio - avvisa Cicchitto - Da noi atteggiamento costruttivo purché ci si confronti su una organica proposta programmatica e anche sulla struttura». Ancora più chiaro Gasparri che ancora il via libera alla composizione 100% tecnica e al vincolo della lettera della Bce: «L'insistenza con cui si parla di ministri politici deve fare i conti con quanto già dichiarato a Napolitano da Alfano» nelle pre-consultazioni. Come lui Matteoli.

VETI INCROCIATI

Non è però una linea facilmente digerita nel partito. Più di un deputato è inquieto: «Il segretario per te-



Scatoloni dell'ufficio stampa di Paolo Bonaiuti vengono portati a Palazzo Grazioli

nere dentro tutte le fibrillazioni dovrà dare una prova di grande forza politica. Senza neppure i sottosegretari, come gestiremo i lavori delle Commissioni? E' possibile che in questa fase non si riesca a ragionare dipolitica?». L'ultima linea *maginot* è proprio sui sottosegretari.

Diversi puntano il dito contro gli ex An che hanno alzato il fuoco di fila contro i «possibilisti» sulla componente politica dell'esecutivo. La Russa e Matteoli, per motivi diversi: l'uno puntava a mantenere la poltrona ma si è reso conto che era impossibile, l'altro guida la pattuglia che alla fine potrebbe scindersi dal Pdl alla ricerca della destra perduta.

In attesa che Berlusconi si dedichi a «rifondare» il partito, quest'ultimo pensa per sé. Ma non con voce unica. L'ala «istituzionale» è capitanata da Frattini: Monti «non sarà di lunghissima durata», avrà in agenda i 39 punti europei, il Pdl lo sostenga.

L'ala falchista conta Rotondi, che ha riesumato la collaborazione del professore bocconiano con l'antico Cirino Pomicino ministro del Bilancio; Brunetta, sedicente «cane da guardia» dell'efficienza della Pubblica Amministrazione; Martino. Tutti voti in meno. Saverio Romano annuncia no in aula in assenza del dicastero dell'Agricoltura. Formigoni mette il veto sulle riforme istituzionali. ♦